

La sanità, il caso Domani l'assemblea dei medici

Tagli al Cardarelli una class action contro il direttore

L'accusa: via 110 unità operative
così si cancella la qualità
Granata: assistenza garantita

Marisa La Penna

I medici del Cardarelli dissotterrano l'ascia di guerra. E indicano un'assemblea-conferenza stampa nella quale preannunciano una class action. L'appuntamento è per domani, a mezzogiorno, presso il padiglione D.

I motivi della protesta vengono illustrati in un documento diffuso ieri dal titolo: «Nuovi tagli al Cardarelli: colpo di scure su 110 unità operative altamente specializzate: class action delle organizzazioni della dirigenza sanitaria che lanciano un allarme in difesa della sanità pubblica». Aderiscono all'iniziativa i sindacati Aaroi-Emac, Cgil medici, Cimo-Asmd, Cisl medici, Federazione medici, Fesmed, Sinafo. «Un colpo di spugna, improvviso e ingiustificato, che in nome di un falso risparmio cancella prestazioni di qualità per i cittadini-utenti della sanità campana» viene denunciato, nella nota, dalle organizzazioni sindacali che, come detto, hanno promosso una class action intraprendendo un'azione legale collettiva di denuncia per attività antisindacale contro il direttore generale. «Il 13 gennaio - riprende il documento - il dg ha deliberato il conferimento di 74 incarichi di responsabilità di Unità Operative Semplici e Dipartimentali, con esecuzione immediata "stante l'urgenza di garantire la continui-

tà assistenziale specifica". Con la stessa urgenza, tuttavia, il provvedimento ha cancellato 110 Unità Operative. Con un solo colpo di scure, sono state tagliate linee di attività strategicamente rilevanti per l'azienda e di vitale importanza per la qualità dei servizi erogati». Per esempio: specialità connesse con le attività di laboratorio, anestesiológicas-rianimatorie, oncologiche, delle neuroscienze, genetica, medicina legale, dermatologia, urologia, nefrologia, epatologia, riabilitazione e molte altre.

«In ossequio all'imperativo di un mistificato "risparmio economico", che tutto giustifica e tutto rende possibile con procedura di urgenza, che in realtà non porterà alcun risparmio ma cancellerà prestazioni di qualità che da anni vengo-

no garantite ai cittadini-utenti, realizza tale grave atto autoritario dequalificando e delegittimando un'intera classe medica e sanitaria che ha garantito negli anni il diritto alla salute dei cittadini campani. Questo provvedimento "rivoluzionario" in peggio l'organizzazione dell'ospedale più grande del meridione, mettendo in pericolo la funzionalità dei servizi con grave pregiudizio per il diritto all'assistenza per i cittadini»

conclude la nota.

La replica del dg Rocco Granata non si fa attendere. «L'azione di alcune sigle sindacali lascia trapelare un risentimento che sarebbe giustificabile solo per coloro che non sono addentro alla materia. I decreti regionali hanno stabilito che il numero dei primari sono, al massimo, uno per ogni 16 posti letto ed al Cardarelli ci sono 936 posti pari quindi a 58 primari. Il



Lo scontro

L'azione
per condotta
antisindacale
«Il denaro
risparmiato
assegnato
ad altri sanitari»

numero delle strutture semplici devono essere in numero pari ad 1,3 per ogni posto di "Primario", quindi 75. Al Cardarelli, c'erano 185 strutture semplici o semplici dipartimentali. Per rispettare i Decreti regionali, se ne sono dovute eliminare 110. Su questi presupposti abbiamo formulato la proposta finale di sintesi nei limiti consentiti dalle norme vigenti. Inoltre il danaro "risparmiato" fa parte di un fondo che comunque viene redistribuito sulle altre funzioni da assegnare agli altri sanitari. Pertanto verrà ridestinato a tutti i medici per l'intera capienza del fondo. Tutto ciò era da tempo di perfetta conoscenza di quelle organizzazioni sindacali che oggi, impropriamente, agitano lo spauracchio di tagli per risparmi inesistenti, mobilità fuori Regione e mancata assistenza di pazienti. Nulla di tutto ciò accadrà. L'assistenza ai pazienti sarà sempre e comunque garantita da parte di tutti i sanitari, anche di quelli sindacalizzati che hanno perso la struttura semplice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

